



SUMMARY
REPORT

2021



30 per 30

Possibili scenari per rigenerare la biodiversità e gli stock ittici nel Mediterraneo

Uccelli marini e banco di pesci nel Mar Mediterraneo. Spagna © Damsea / Shutterstock / WWF

Quest'anno, è atteso un impegno concreto e immediato da parte dei governi per rafforzare la protezione del Mar Mediterraneo entro il 2030. Tale impegno è prioritario per la prosperità socio-economica a lungo termine del Mare Nostrum e vitale per la protezione della sua biodiversità unica e straordinaria. È cruciale, però, proteggerne specifiche aree al fine di offrire maggiori benefici alla Natura e alle persone che da essa strettamente dipendono. Questo report presenta i primi risultati scientifici e le relative raccomandazioni che indicano dove e come aumentare la protezione degli ecosistemi marini per avere effetti positivi maggiori, anche per il settore della pesca.

Il Mediterraneo è uno dei mari economicamente più importanti al mondo: genera infatti un valore economico annuo stimato di 450 miliardi di dollari proveniente dalle attività e dalle risorse legate al mare. Tale economia dipende però dalla salute della biodiversità e degli ecosistemi marini, soprattutto per quanto riguarda i settori della pesca e del turismo. Entrambi i settori sono stati duramente colpiti dalla pandemia da Covid-19 e dalla conseguente crisi socio-economica che si è generata, sebbene esistano problemi strutturali pregressi ben più profondi. Circa il 75% degli stock ittici studiati nel Mediterraneo è sovrasfruttato, e al contempo la biodiversità marina è diminuita drammaticamente.

I cambiamenti climatici, la distruzione degli habitat e lo sviluppo economico minacciano di peggiorare la situazione: le temperature nel Mediterraneo stanno aumentando del 20% più velocemente rispetto alla media globale. Si prevede, inoltre, che alcune attività antropiche altamente impattanti, come l'estrazione di petrolio e gas, il traffico nautico e il turismo di massa, si espandano ulteriormente nei prossimi anni. È però evidente come la *blue economy* del Mediterraneo non abbia possibilità di crescere e prosperare nel lungo termine in un mare che si sta impoverendo, in termini di biodiversità e di servizi ecosistemici, e che si sta riscaldando.

Per assicurare un futuro al Mar Mediterraneo e alle sue comunità è necessario proteggerne il patrimonio naturale e rigenerare le sue risorse.

Il WWF chiede che, entro il 2030, il 30% del Mediterraneo venga protetto attraverso un efficiente network di Aree Marine Protette (AMP), gestite in modo equo, e di altre efficaci misure di conservazione basate sulla protezione dello spazio marino (*Other Effective area based Conservation Measures, OECMs*).

Le AMP attualmente designate coprono il 9,68% del Mar Mediterraneo, ma quelle gestite efficacemente sono solo l'1,27%.

Proteggere in modo efficace almeno il 30% del Mar Mediterraneo aiuterà a:

- **Ripristinare gli ecosistemi naturali**
- **Ricostituire gli stock ittici**
- **Mitigare gli impatti dei cambiamenti climatici**
- **Assicurare un futuro alla pesca e al turismo sostenibili, garantendo al contempo salute e benessere alle comunità locali.**

Il WWF ha collaborato con il CNRS-CRIOBE Francese, l'*Ecopath International Initiative*, e l'ICM-CSIC spagnolo con l'obiettivo di sviluppare una serie di scenari di conservazione basati sulla protezione dello spazio marino del Mar Mediterraneo. Tali scenari individuano aree candidate alla protezione che possano contribuire al raggiungimento del target del 30% entro il 2030. Inoltre, mostrano l'impatto positivo della rimozione da queste aree della pesca industriale non sostenibile e di altre attività dannose per la biodiversità marina e per gli stock ittici.

L'analisi scientifica ha mostrato come in uno scenario di *status quo*, in cui le attività proseguono senza alcun cambiamento rispetto ad oggi, la biodiversità e gli stock ittici di fondamentale valore commerciale continuano a diminuire nel tempo. All'opposto, la protezione efficace di specifiche aree, con l'obiettivo di raggiungere almeno il 30% del Mar Mediterraneo, mostra come le stesse popolazioni ittiche di specie di interesse commerciale possano incrementare e l'ecosistema marino rigenerarsi significativamente.

Ciò dimostra che proteggere il 30% del Mediterraneo non solo è possibile ma è anche necessario per assicurare il futuro del nostro mare e delle comunità che da esso dipendono.

IL WWF CHIEDE UN PIANO POST-2020 AMBIZIOSO PER LA BIODIVERSITÀ GLOBALE

In tutto il mondo, governi, aziende, leader e società civile chiedono un New Deal for Nature and People, ossia un trattato internazionale che evidenzii l'urgenza di un approccio concreto e integrato che consenta di conseguire entro il 2030 risultati significativi per la stabilizzazione del clima, la protezione e la rigenerazione degli ecosistemi e della biodiversità e il benessere delle nostre società.

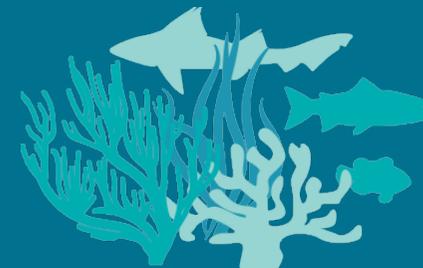
Il WWF sottolinea la necessità di un Piano post-2020 per la biodiversità globale, nell'ambito della Convenzione sulla Diversità Biologica delle Nazioni Unite, che sia ambizioso, adeguatamente finanziato e determini un reale cambiamento con meccanismi di implementazione e responsabilità forti e trasparenti per:



PROTEGGERE ALMENO IL 30% DEL PIANETA

E GESTIRE LA RESTANTE PARTE IN MODO
SOSTENIBILE

RIGENERARE
**HABITAT
NATURALI**
DEGRADATI



RICONOSCERE
**DIRITTI SU TERRA
E MARE** DELLE COMUNITÀ

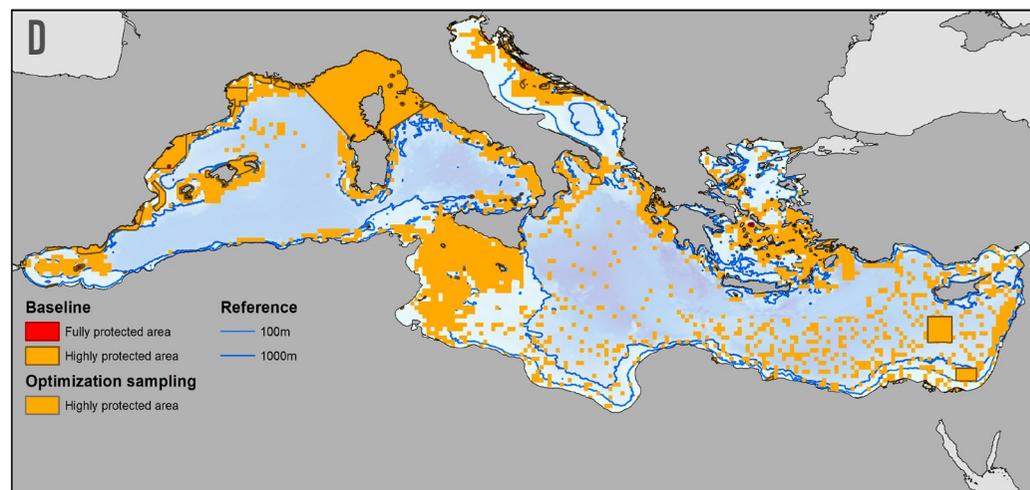
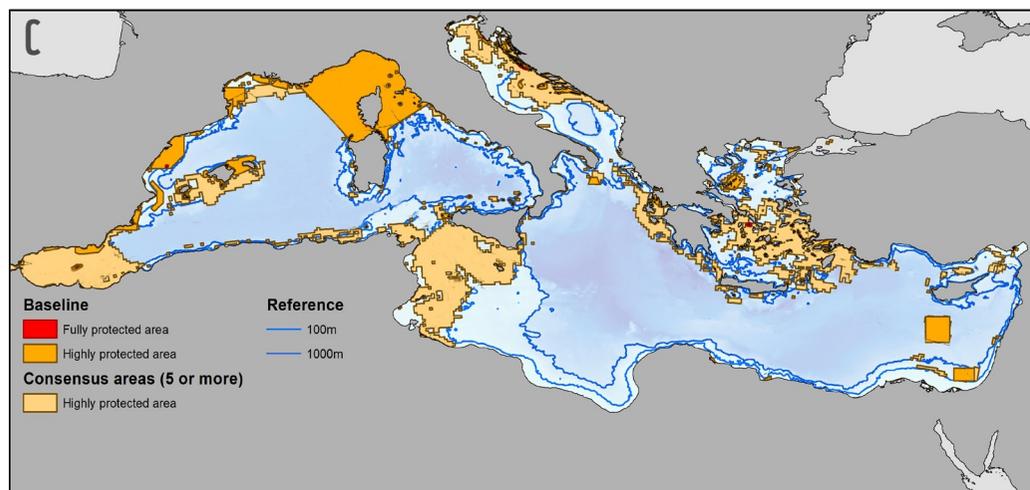
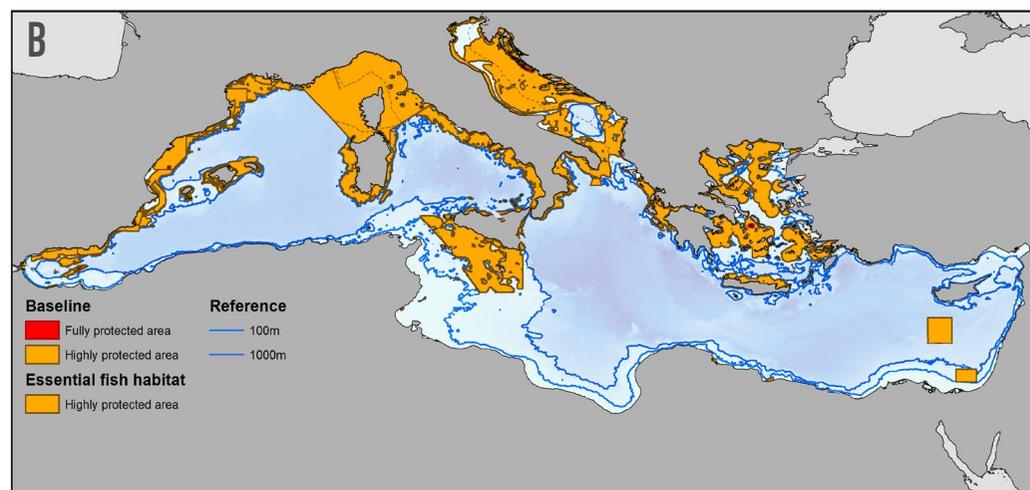
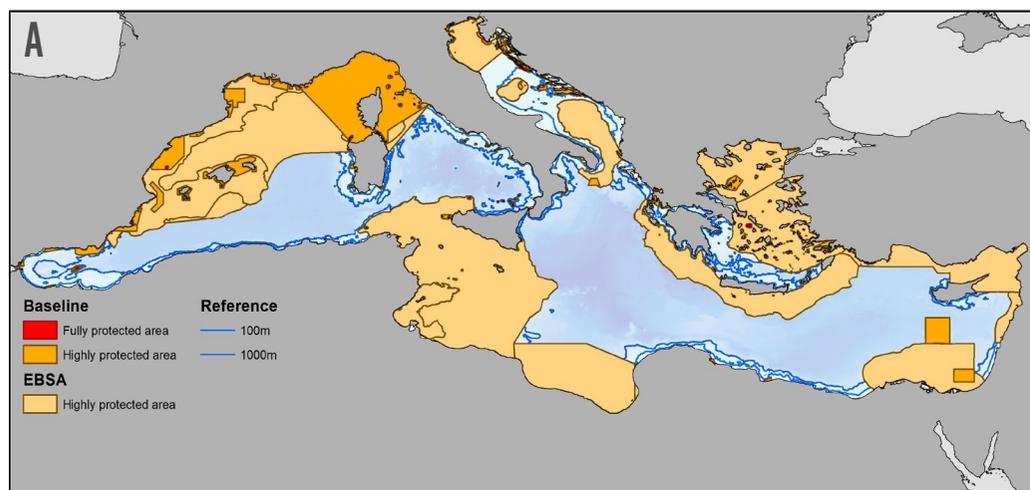
Un Piano realmente efficace per la protezione della biodiversità aiuterà i Paesi sia a raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile sia a rispettare l'Accordo di Parigi.

RISULTATI

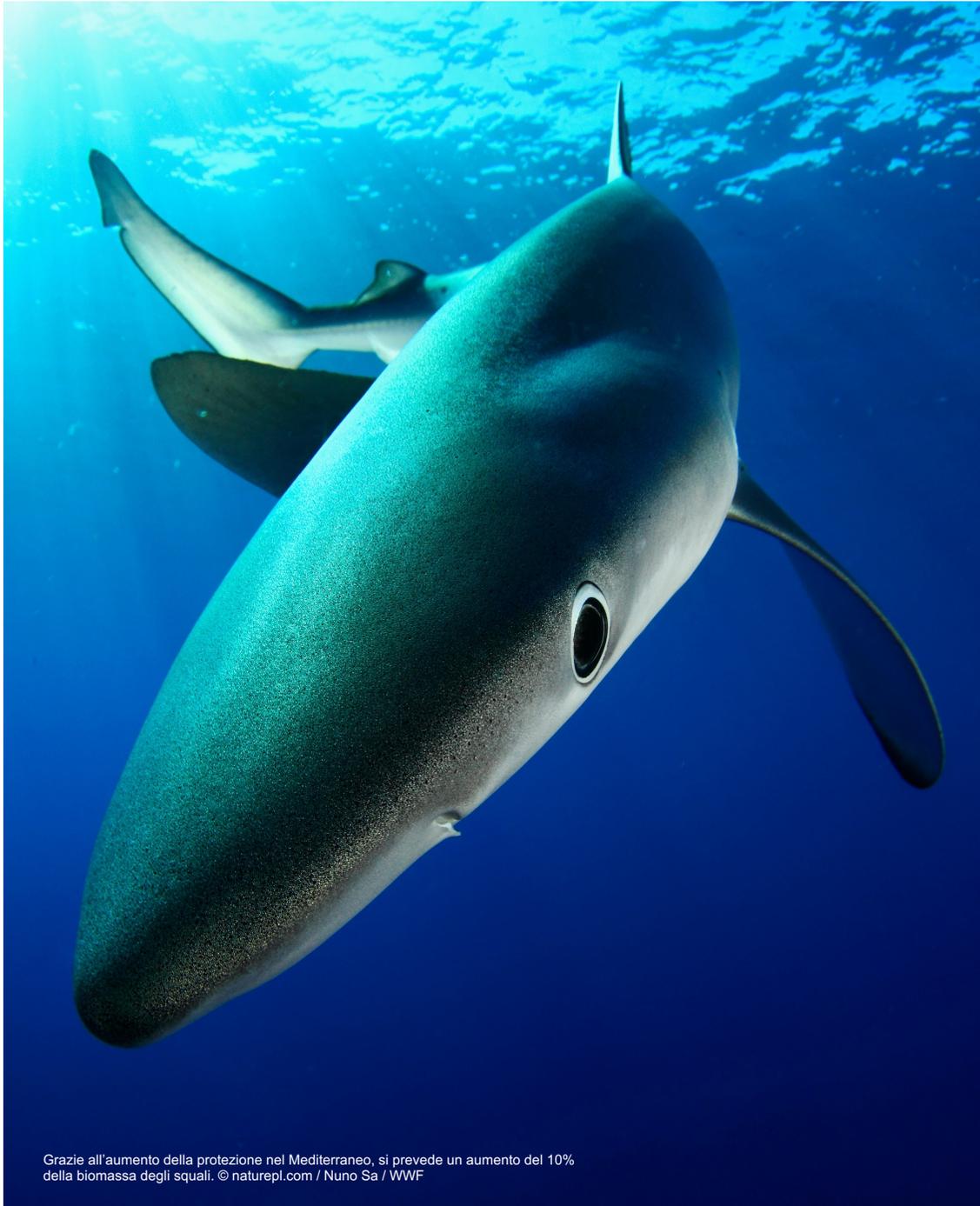
Le analisi effettuate hanno portato all'elaborazione di diversi scenari e all'identificazione di macro-aree in cui AMP o OECM potrebbero essere istituiti al fine di raggiungere il target di protezione del 30% del Mar Mediterraneo. I quattro scenari con i maggiori benefici per la conservazione della biodiversità e per le attività di pesca comportano la protezione, come aree integralmente o altamente protette, di:

- A. Aree di Importanza Ecologica e Biologica (EBSA) con 46,07% di copertura;
- B. Aree di Consenso con 19,1% di copertura;
- C. Habitat Essenziali per le popolazioni ittiche con 14,7% di copertura;
- D. Ottimizzazione spaziale con 30% di copertura.

Questi scenari comportano, inoltre, la trasformazione di tutte le attuali AMP in aree integralmente protette (in cui non è permessa alcuna attività estrattiva) o aree altamente protette (in cui è permessa la piccola pesca a basso impatto).



Scenari di protezione marina basati sulle aree prioritarie per la conservazione del Mediterraneo precedentemente identificate: A) Aree di Importanza Ecologica e Biologica, B) Aree di Consenso, C) Habitat Essenziali per le popolazioni ittiche, e D) Ottimizzazione spaziale del modello matematico. Gli scenari comportano anche la trasformazione di tutte le attuali AMP in aree integralmente protette (in cui non è permessa alcuna attività estrattiva) o aree altamente protette (in cui è permessa la piccola pesca a basso impatto).

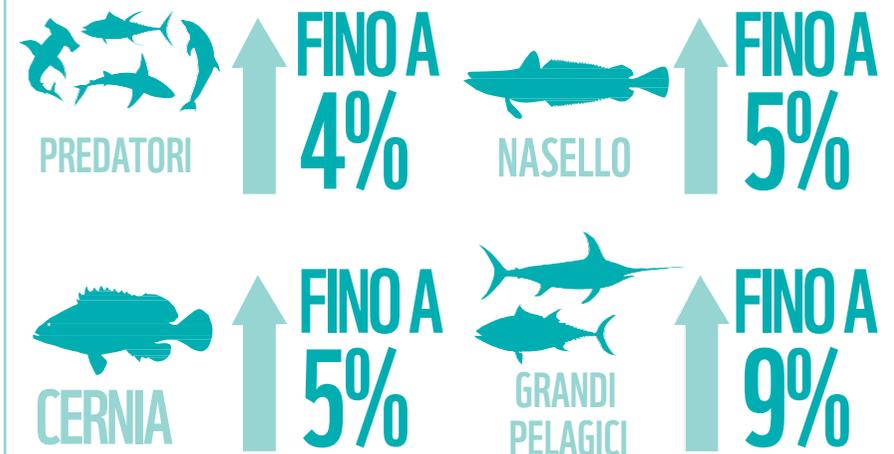


Considerando i 4 scenari presentati, sono state effettuate delle simulazioni su come la creazione di nuove AMP e OECM integralmente o altamente protette, possa influenzare la biomassa delle specie marine entro il 2030, rispetto allo *status quo* (lo status quo comprende tutte le AMP già esistenti nel Mediterraneo e una serie di altre zone, come le aree di restrizione della pesca, *Fisheries Restricted Areas*, in cui la pesca a strascico è limitata o proibita):

- **La biomassa dei predatori e dei grandi pesci pelagici** potrebbe aumentare notevolmente. In particolare, la biomassa dei predatori (come cetacei, foca monaca e pesci predatori) potrebbe aumentare fino al 4% mentre quella dei grandi pesci pelagici (come pesce spada, tonni e squali) fino al 9% rispetto allo *status quo*.
- La biomassa di specie commerciali (come **sparidi, nasello e cernie**) potrebbe aumentare considerevolmente. Le catture potenziali degli sparidi potrebbero aumentare del 4-20% e fino al 5% per i grandi pesci demersali di interesse commerciale. Si prevede che le catture possano aumentare soprattutto nelle aree costiere.

Dal momento che per il Mediterraneo occidentale è disponibile una quantità più consistente e accurata di dati, è stata effettuata un'analisi analoga focalizzata solo su quest'area. In questo caso, i risultati ottenuti hanno mostrato incrementi di biomassa molto superiori, con un aumento del 10-45% della biomassa dei predatori e del 10-23% della biomassa delle specie commerciali, a seconda dello scenario di protezione preso in considerazione.

AUMENTO DELLA BIOMASSA DELLE SPECIE NEL MAR MEDITERRANEO



Grazie all'aumento della protezione nel Mediterraneo, si prevede un aumento del 10% della biomassa degli squali. © naturepl.com / Nuno Sa / WWF

PRINCIPALI CONCLUSIONI

- 1 L'attuale network mediterraneo di AMP e OECM non garantisce il recupero della biomassa e della biodiversità.** Le simulazioni hanno mostrato come in uno scenario invariato di *status quo*, in cui la protezione del mare verrà mantenuta ai livelli attuali, la biomassa di specie commerciali ed ecologicamente importanti diminuirà entro il 2030.
- 2 Se non si limita lo sforzo di pesca, le catture di pesce continueranno a diminuire.**
- 3 Solo aumentando l'efficacia degli sforzi di conservazione in aree strategiche, si può invertire il trend di perdita di biodiversità marina entro il 2030:** l'istituzione di aree protette in zone casuali non fornirà maggiori benefici rispetto alla situazione di *status quo*. Ad oggi, le zone chiave poco rappresentate nel network di aree protette includono le aree costiere e offshore del Mediterraneo meridionale e orientale, gli habitat offshore e in mare aperto, e gli ecosistemi marini vulnerabili tipici degli ambienti di profondità e offshore.
- 4 Per essere efficaci, AMP e OECM in cui siano permesse attività antropiche devono essere combinate con aree integralmente e altamente protette:** il target del 30% dovrebbe essere raggiunto attraverso misure spaziali che includano aree marine gestite localmente, zone no-take, zone di restrizione della pesca (*Fisheries Restricted Areas*), corridoi ecologici, ecc.
- 5 Considerando l'impatto socio-economico** connesso alla chiusura di aree di pesca, **i pescatori e il settore della pesca dovrebbero essere pienamente coinvolti nel processo decisionale** al fine di assicurare che l'interdizione di alcune aree, lo sviluppo dei piani di gestione e le altre misure adottate per mitigare la pesca insostenibile siano condivise, rispettino le necessità di sussistenza delle comunità locali e riconoscano i diritti di utilizzo di determinate aree.
- 6 Le aree del Mediterraneo che, se trasformate in aree altamente protette, forniranno i maggiori benefici di conservazione sono il Mare di Alboran, il Mediterraneo nord-occidentale, il Canale di Sicilia, il Mar Adriatico, la Fossa Ellenica, il Mar Egeo e il Mar di Levante.** Si prevede che la loro protezione determini i risultati migliori per la conservazione degli ecosistemi marini e per la pesca entro il 2030. Tali aree sono, inoltre, *hotspot* per la *blue economy* avendo la più alta concentrazione di attività antropiche legate al mare sia ad oggi sia, secondo le previsioni, in futuro.
- 7 Complessivamente, l'aumento degli sforzi di conservazione in aree nuove e più ampie nel Mar Mediterraneo garantirà ecosistemi più in salute entro il 2030.**

- 8 Un aumento dei grandi predatori comporterà la diminuzione di altre specie di pesci, incluse quelle di interesse commerciale.** Le decisioni di conservazione e di gestione della pesca dovrebbero integrare tali effetti naturali di predazione e competizione. Tali decisioni dovrebbero anche essere il frutto di un accordo con le comunità locali che tenga in considerazione le caratteristiche ecologiche delle aree e gli obiettivi di conservazione e di gestione della pesca.
- 9 I modelli scientifici elaborati forniscono risultati più chiari per il Mediterraneo occidentale, rispetto al resto del bacino, in quanto i dati disponibili sono più robusti.** Il monitoraggio e la ricerca in ambiente marino dovrebbero essere incrementati nella parte orientale del Mediterraneo per fornire migliori informazioni ai decisori politici. L'assenza di dati scientifici non dovrebbe, tuttavia, impedire l'attuazione di nuove iniziative di conservazione.



Pesca artigianale del tonno, Tarifa, Spagna. © Jorge Bartolome / WWF



TARGET DEL
30%
ENTRO IL 2030



© Frédéric Bassemayousse / WWF

L'APPELLO DEL WWF

Il WWF esorta i Paesi del Mediterraneo a sostenere il *New Deal for Nature and People* e, coerentemente con la Convenzione sulla Diversità Biologica (CBD), a elaborare un piano globale post-2020 per la biodiversità efficace e ambizioso.

Tale impegno globale dovrebbe tradursi anche in un piano regionale altrettanto ambizioso (il SAP BIO post-2020 della Convenzione di Barcellona) capace di garantire la protezione di almeno il 30% del Mar Mediterraneo tramite AMP e OECM entro il 2030 in modo da assicurare il ripristino del capitale marino, la generazione di benefici economici e la mitigazione degli impatti dei cambiamenti climatici.

Per raggiungere una protezione efficace del 30%, i Paesi Mediterranei devono:

- **Inserire il network di AMP e OECM all'interno di una più ampia gestione marina integrata e basata sugli ecosistemi** al fine di gestire in modo sostenibile tutte le attività nel Mediterraneo.
- **Aumentare urgentemente il livello di protezione con AMP e OECM esistenti e future** includendo aree integralmente e altamente protette che permettano il recupero degli ecosistemi e l'ottenimento di maggiori benefici.
- **Lavorare con altri settori per l'istituzione di OECM. I passi verso le OECM dovrebbero includere l'istituzione di nuove:**
 - Aree no-take gestite localmente
 - Zone di restrizione della pesca
 - Corridoi ecologici
 - Divieti di pesca a strascico estesi al mare profondo e alle coste
- **Garantire che AMP e OECM, già esistenti e nuove, vengano gestite efficacemente**, tramite zonazione, piani di gestione e risorse sufficienti (fondi e personale) per l'implementazione delle regole e il monitoraggio.
- **Impiegare strumenti finanziari adeguati ed equi al fine di promuovere la trasformazione dallo status quo verso una conservazione efficace e una blue economy sostenibile.** I Paesi a basso reddito necessitano di supporti finanziari per la ricerca, per la pianificazione spaziale marina e per l'implementazione di misure di conservazione.
- **Coinvolgere gli stakeholder locali in tutte le fasi relative alla creazione e alla gestione di AMP e OECM, tramite la co-gestione e processi partecipativi.** I pescatori e le comunità locali devono essere coinvolti nelle decisioni che interessano i loro diritti e la loro sussistenza e devono condividere la responsabilità della gestione delle loro risorse.



LEGGI QUI IL REPORT COMPLETO

CONTESTO (STATUS QUO) ITALIANO

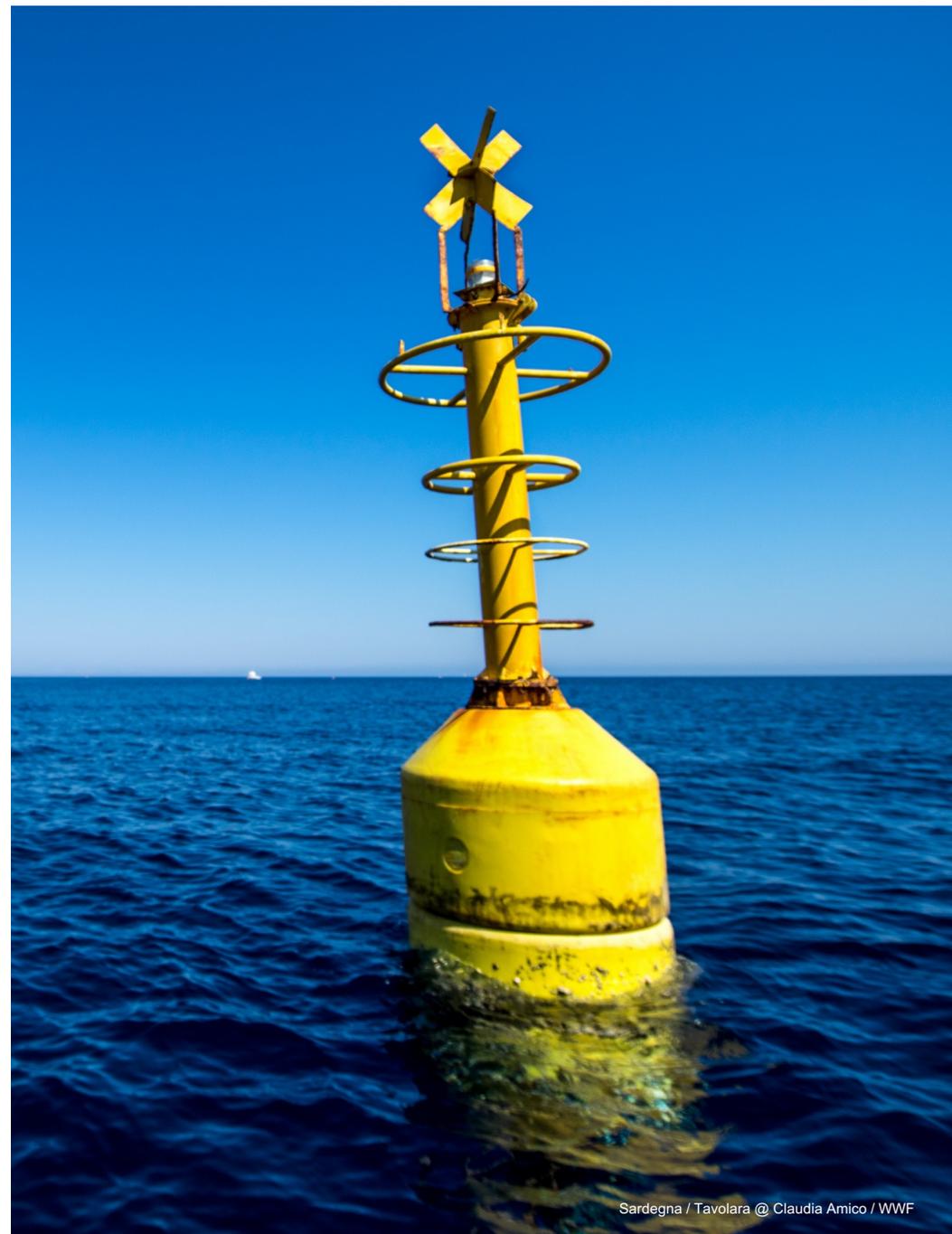
Le aree del Mediterraneo che, se protette, si prevede forniscano i maggiori benefici di conservazione sono: Mare di Alboran, Mediterraneo nord-occidentale, Canale di Sicilia, Mare Adriatico, Fossa ellenica, Mar Egeo e Mar Levantino.

Tre aree su sei lambiscono le coste italiane. L'Italia è, quindi, una delle nazioni con la maggiore responsabilità per il raggiungimento degli obiettivi al 2030 nel Mediterraneo.

L'Italia ha già condiviso gli obiettivi della Strategia sulla Biodiversità Europea e si è impegnata a proteggere **in modo efficace** il 30% dei propri mari, di cui il 10% tramite aree con una protezione rigorosa, ma **molto deve essere ancora fatto**. Ad oggi, infatti, sebbene il 4,53% delle acque territoriali italiane sia già coperto da aree marine a vario titolo protette (Gomei *et al.*, 2019), incluse AMP e siti Natura 2000, le misure di gestione finalizzate a proteggere la biodiversità sono implementate in pochissime aree. Infatti, i piani di gestione sono implementati solo nell'1,67% di queste aree.

Inoltre l'Italia ha omissso, in modo generale e persistente, di fissare obiettivi dettagliati di conservazione specifici per i diversi siti e di stabilire le necessarie misure di conservazione corrispondenti alle esigenze ecologiche dei diversi habitat naturali. L'Italia è anche molto in ritardo nella creazione di aree a protezione integrale, che ad oggi coprono solo lo 0,1% delle acque territoriali italiane.

Infine, le AMP esistenti sono soggette a una forte pressione esercitata dal diporto, dal traffico marittimo, dalla pesca e dalle attività illegali. Purtroppo tali attività non possono essere debitamente contrastate da adeguate attività di controllo a causa di un'insufficiente disponibilità di risorse, sia in termini di fondi sia in termini di personale (Report WWF "Check up aree marine protette 2018". <https://www.wwf.it/parchi.cfm>).



Sardegna / Tavolara @ Claudia Amico / WWF



Cernia @ Mathieu

CALL TO ACTION DEL WWF PER L'ITALIA PER IL 2021

Per rispettare la propria responsabilità e raggiungere gli obiettivi di protezione efficace del 30% dei propri mari, l'Italia deve attivarsi sin da ora. Il WWF chiede che, entro il 2021:

- 1** Il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare identifichi in propria Direttiva la necessità di obiettivi SMART (Specifici, Misurabili, Realizzabili, Rilevanti, Temporizzabili), e sostenga le 29 AMP già istituite, attraverso l'ISPRA o altri istituti di ricerca, nella loro identificazione per aumentare l'efficacia di queste aree protette, sia singole che in rete, nella conservazione degli ecosistemi marini.
- 2** Gli enti preposti alla gestione dei Siti Natura 2000 identifichino obiettivi SMART (Specifici, Misurabili, Realizzabili, Rilevanti, Temporizzabili), per aumentare la propria efficacia nella conservazione degli ecosistemi marini e per contribuire al raggiungimento del Buono Stato Ambientale, insieme alla rete di aree protette italiane.
- 3** Gli enti preposti si impegnino a eliminare le attività illegali all'interno delle AMP e dei siti Natura 2000, garantendo un'applicazione efficace delle normative.
- 4** Sistemi locali di cogestione siano formalizzati e riconosciuti a livello nazionale al fine di condividere la responsabilità dell'identificazione e gestione delle aree protette e delle risorse naturali tra i diversi portatori di interesse, compresi, in particolar modo, i pescatori artigianali.

Questi sono i primi 4 passi che il nostro Paese deve necessariamente compiere entro il *Super Year* se intende mantenere gli impegni presi al 2030.



Working to sustain the natural world for the benefit of people and wildlife.

together possible wwfmmi.org

© Panda Symbol WWF - World Wide Fund For Nature (Formerly World Wildlife Fund)
© "WWF" is a Registered Trademark
WWF Mediterranean Marine Initiative - Via Po 25/c, 00198, Rome, Italy.
Follow us on Twitter: @WWF_Med & Instagram: wwf_med
Please visit our website: at wwfmmi.org

Per maggiori informazioni:
Marina Gomei
Regional Projects Manager
WWF Mediterranean Marine Initiative
mgomei@wwfmedpo.org